

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee It. L. 2 00  
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate sono respinte

In Cremona It. L. 16.  
Paoli franca per la Posta It. L. 19.  
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 18.

Cremona 21 Gennaio

## URGENZA NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Dacchè ormai da ogni buon italiano è sentita la necessità di provvedere una volta al definitivo assetto delle varie amministrazioni del Regno, e dacchè sembra che oggidì la stampa ragionevole consigli fortemente al Governo di por mano indilatatamente all'ordinamento interno, che è la base dell'essere di uno Stato, ogni cittadino deve colle sue forze e co'suoi lumi portar il proprio consiglio, e senza voler inceppare per nulla affatto l'azione delli alti poteri dello Stato, porre sott'occhio ad essi tutto ciò che è più necessario anche ne' minuti dettagli delle varie aziende amministrative, perocchè è nello svolgimento e nel modo di spaccio degli affari dove più si conosce la bontà delle leggi e l'intelligenza dei funzionarj che pongono mano ad esse.

Ora fra i diversi rami dell'azienda pubblica, quello che più interessar debbe ogni classe di cittadini è l'ordine sociale, è la Giustizia. Ma pur troppo, è d'uopo dirlo francamente, sebbene di essa v'ha più sete nel sistema costituzionale, parve ehe ben poco ne calesse a' nostri reggitori, avvegnachè spinti dalle manie delle unificazioni legislative accumulassero in breve volger di tempo volumi di codici e regolamenti, che se presentano in se del buono, hanno però molti difetti, i quali si sarebbero potuti evitare, ove si avesse voluto studiare di proposito i bisogni e le abitudini del popolo, e specialmente l'organismo giudiziario vigente in Lombardia, che quantunque importato dallo straniero conteneva in se la sintesi di studj profondi, e quel che più importa era il frutto di una esperienza di 50 anni senza che mai si fosse sentito bisogno di una leggiera modificazione, (eccettuato la parte penale) potendosi a buon diritto constatare che allora il paese ove la giustizia fosse meglio amministrata erano le provincie lombardo-Venete. La Giurisprudenza, costituitasi sotto le leggi strettamente civili in un periodo di tempo abbastanza lungo, aveva saputo superare le difficoltà sempre frazionanti al principio di una novella legislazione, e adattandosi e insinuandosi nei bisogni del popolo, vennero i Tribunali e le Preture di quei tempi circondati da tale prestigio, che ogni legale ben fortunato si chiamava se avesse potuto formar parte della schiera delle Magistrature; e sì che il tirocinio ne era lungo, faticoso e pieno qualche volta d'abnegazione!

Le vicissitudini politiche di uno stato si tramutano nelle loro essenze a seconda dei bisogni sociali e delle aspirazioni popolari - dal diritto divino si trascorre ai plebisciti - le istituzioni dello stato denno di ne-

cessità seguir l'andazzo dei tempi e de' sentimenti suggeriti da una più o meno filosofia. Ma una sola di esse sta immutabile e ferma nella sua essenza, perocchè è un bisogno innato nell'uomo, una necessità sociale sentita fin dall'origine delle famiglie, che ciascuno sia rispettato nelle sue sfere d'efficienza non solo, ma che altresì sia dato a ciascuna ciò che gli si compete - la Giustizia - che non può dirsi costituzione se non per la forma colla quale si estrinseca, bensì un'emanazione di quell'Essere che illumina e dirige l'andamento dell'Ordine morale sociale.

In questa nostra Italia ove le forze politiche omai possono dirsi quasi affasciate e dirette a cementare quella unità, sospiro di tanti secoli, da cui solo lo stato può trarre vigoria e splendore, pur troppo fin qui si è disconosciuta l'importanza e la necessità della Giustizia. - La massima che *Justitia est regnorum fundamentum* parve non troppo consona ai principj dei nostri uomini di stato; e una prova si ha dalla condizione in cui si trovano i funzionarj che esercitano il proprio ministero nell'amministrazione giudiziaria. - Surrogandosi una legislazione unica alle tante che giù vigoreggiavano nei diversi Stati d'Italia, era mestieri che massimamente al suo primo svolgersi ed applicarsi trovasse i proprii sacerdoti costituiti in un forte organismo non solo, ma in tale condizione deve essere circondati da una certa aureola di prestigio non apparente e superficiale, ma sostanziale, di guisa fossero i Tribunali e le Preture considerati ancora come per lo passato qui in Lombardia come altrettanti santuarii, non già luoghi di spettacolo e di cavilli forensi - E se attualmente le magistrature colle nuove leggi non corrispose alla aspettazione non è causa le deficienze personali, bensì propriamente ed esclusivamente l'organismo da cui è costituita. Prescindendo qui del considerare e valutare le bontà delle leggi civili al che si possono fare molte eccezioni (e prove ne sieno gli studj che si danno facendo per nuove modificazioni) è d'uopo che si pensi a ricostituire queste magistrature sopra solide basi, perocchè chi deve applicare la legge è dessa, e per quanto sieno buone ed ottime le leggi, non se ne possa mai ottenere una giusta e sollecita applicazione ove i Magistrati non sieno spinti da un particolare interessamento come si trattasse di cose proprie personali.

L'organizzazione giudiziaria del 1859 disseminò i nostri territorj di tanti Tribunali e Giudicature; e se a prima giunta la novità sembrava celare allo sguardo specialmente della gioventù i grandi difetti di quella nuova istituzione, tosto però vennero affior d'acqua, e si conobbe lo spreco di tante forze intellettuali e l'immenso dispendio, senza che i funzionarj aves-

sero avvantaggiato nella posizione materiale e morale e potessero nutrire la speranza di una carriera se non sollecita almeno sicura. Si pensò nel 1865 ad una riduzione di personale, e infatti qui e là con misure non affatto eque si posero in disponibilità parecchi de' funzionarj sia della Magistratura giudicante e del P. M. che impiegati di Cancelleria; e se fin da quell'epoca si sentì il bisogno di un nuovo rimpasto, non si ebbe però nè il coraggio nè la forza di porre la falce in quel campo così irto di spine, e reso più scabroso nel personale per tante circostanze che qui è inutile annoverare. - Fu un provvedimento malvaceo perocchè i medesimi inconvenienti si verificarono di nuovo, e tanto più crebbero perchè alla lettera della legge non si pensò mai di ottemperare; non si pubblicarono mai i ruoli e gli elenchi generali, mai le graduatorie speciali da cui ciascuno de' funzionarj conoscesse il proprio posto, e avesse luogo di ricorrere ove fosse stato pregiudicato; ma quelle generali, e le riduzioni operate nel mentre malcontentarono molti, (e di questi alcuni anzi la maggior parte a buon diritto) dimostraron che non raggiunsero lo scopo. - E infatti (sempre parlando della Lombardia) ove si eccettuino i Tribunali di Milano, Brescia, Como e Bergamo, gli altri Tribunali che già soffersero delle falcidie potrebbero altrettanto sopportare senza pericolo di rovina. - Specialmente nel P. M. si mantenne un tal numero di personale che tosto si appalesa come non si sappia apprezzare la portata dei lavori. E noi non scriviamo a casaccio. Ormai furono fatti da tutti i Tribunali di Lombardia i discorsi inaugurali, ove si rende conto dell'amministrazione della Giustizia nel corso del 1867, e li ebbimo sott'occhio. - Abbiamo meravigliato come gli affari giudiziarij specialmente civili (fatte le debite eccezioni) sieno diminuiti! Noi non ne indagheremo le cause che a tutti coloro che hanno due dita di cervello sono abbastanza note, ma facciamo qui le nostre considerazioni seriamente, in prima sul punto se per quegli affari erano necessarj tutto il personale che esiste oggidì non solo, ma bensì tutti quei piccoli centri che si dicono Tribunali, disseminati nella più parte de' capiluoghi di Circondario. - Si prendano le statistiche, e si esaminino colla coscienza del funzionario onesto. - Noi vedremo che certamente il Giudice e il Sostituto Procuratore del Re, nella sfera rispettiva della loro giurisdizione hanno di che ben riposarsi dopo le fatiche sostenute nell'Aula di un dibattimento civile e correzionale, e che conseguentemente anche gli impiegati di Cancelleria nel numero cui si trovano, e sussidiati anche dagli scrivani (sistema ibrido e pericoloso!) possono usufruire altrimenti del loro tempo.

Questo stato di cose, congiunto alla circostanza della continua incertezza nell'organismo, prodotta da questo incessante mutamento di uomini di Stato, e dalle smanie di voler migliorare, senza mai produrre un menomo risultamento fuorchè di spostamento, è causa di rilassatezza nella Magistratura, e ne conseguita la perdita di quel prestigio che deve formare la sua potenza. Se si aggiunga poi che a questi membri della Magistratura, oltre all'essere preclusa onorata carriera, è assegnato uno stipendio meschino sproporzionato alle attuali esigenze sociali, ciascuno scorgerà di leggeri in quale critica posizione sia essa collocata.

Non parliamo delle Preture, le quali quantunque abbiano coi nuovi codici del 1865 aumentate le competenze, non pertanto era necessario diffonderle in quel numero come si è praticato nella loro attivazione. Fatte per esse pure le debite eccezioni, e sempre parlandosi della Lombardia, puossi con tutto il fondamento ritenere che quelle di nuova istituzione potrebbero sopprimersi senza che i cittadini se ne risentano. Oltre all'economie si aggiungerebbe anche lo scopo di non sacrificare i giovani legali in certe località, ove il loro ingegno deve di necessità smarrirsi per inedia e per tutte le deficienze del vivere civile, remunerate poi da uno stipendio che falcidiato da varie tasse non corrisponde alle attuali esigenze sociali.

Altre cause per cui la Magistratura ha perduto l'altezza della sua missione si è l'essersi istituite le cancellerie giudiziarie siccome altrettanti ufficij gabellarj, più chiamate ad esigere le molteplici tasse dalle parti, che non a spedire gli atti e le deliberazioni del Collegio cui appartengono. - Da qui nacque specialmente l'arenamento degli affari; perocchè le parti prima di esporsi all'arringo civile vogliono sapere e giustamente le probabilità della vittoria col raffronto delle spese eventuali; e queste essendo gravosissime non solo, ma incaglianti l'andamento della lite, ne viene che più volentieri rinunziano alle loro pretese; così il cittadino che si sottopone per dure necessità a tale sacrificio reagisce, se gli è possibile, contro la legge, riverberando poi le sue amarezze sul funzionario che ne è l'incolpabile esecutore.

Urgente è quindi il provvedere a simili inconvenienti, urgente è il risolvere questa Magistratura che dev'essere il sostegno dell'ordine sociale e de' diritti de' privati, e in pari tempo disporre che i centri giudiziarij sieno equamente distribuiti sul territorio dello Stato, senza interesse di campanile e senza poi riguardo a temporarj danni materiali; e sieno poi queste nuove autorità separate e indipendenti da tutto ciò che concerne cose di finanze, e conseguentemente

## GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Aggregazioni di Comuni in Provincia.** La Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio contiene:

Un R. decreto del 22 dicembre 1867, con il quale a partire dal 1. gennaio 1868, il Comune di Corte Madama è soppresso, ed aggregato a quello di Castelleone.

Quella del 17 gennaio, contiene:

Un regio decreto del 30 dicembre 1867 con il quale a partire dal 1. gennaio 1868, i comuni di Barbiselle e Quistro sono soppressi ed aggregati a quello di Carpaneta con Dosimo.

Quella del 18 contiene altro decr. R. in data del 30 Dicembre con il quale a partire dal 10 Gennaio i comuni di Recorfanò e Colombarolo sono soppressi ed aggregati a quello di Voltido, tenendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

**Le Casse di Risparmio e le Scuole comunali.** Il Corriere Cremonese, nel suo numero 19 del 6 Marzo 1867, pubblicava sotto questo stesso titolo un cenno riguardante l'istituzione delle Casse di Risparmio nella città di Gand, accennando altresì i vantaggi che da essa si potrebbero ottenere quando l'idea del risparmio fosse per tempissimo ben addentrata nella mente dei giovinetti, e faceva voti perchè nei programmi delle Scuole tutte, comprese quelle della campagna, fosse introdotto l'argomento delle casse di risparmio.

Tornando a discorrere intorno a questo tema mi piace riportare quanto si scriveva pochi giorni sono da Ostenda al *Moniteur universel*.

Il Comitato istituito a Courtrai per l'incoraggiamento dell'istruzione ha adottato l'istituzione di Casse di risparmio in quelle Scuole. Persuaso della salutare influenza che il risparmio esercita sull'ammezzamento morale e materiale delle classi lavoratrici, il Comitato ha pensato che il miglior mezzo di far penetrare lo spirito d'economia nelle abitudini degli operai era quello d'insegnarla e di farla praticare ai ragazzi. A questo scopo si stabilì un accordo tra i Maestri e i Membri del Comitato. Le due parti si assunsero ciascuna gli impegni seguenti:

I. L'Amministrazione Comunale darà ogni anno, invece dei premi, libretti della Cassa di Risparmio a quegli alunni che si saranno distinti nell'annata scolastica per riguardo allo studio, all'ordine e all'assennatezza.

II. Il Comitato s'impegna a rimettere ogni settimana agli allievi, non solo per incoraggiare il lavoro, ma anche lo spirito dell'economia, la somma di uno a cinque centesimi secondo il numero delle buone note che ogni allievo avrà ottenuto, e questa somma dovrà inserirsi sul suo libretto. A quest'uopo il Comitato ha votato una somma di trecento franchi da ripartirsi sotto le condizioni seguenti:

1. Le buone note acquistate ogni settimana dai ragazzi di queste Scuole — Sezione gratuita — avranno un valore numerario pagabile dal Comitato; valore che i maestri metteranno a conto di ogni alunno per aumentargli il capitale presso la cassa di risparmio. Dieci buone note rappresentano un valore di 5 centesimi; 9 di 4; 8 di 3, 7 di 2, 6 di 1; cinque buone note non avranno valore.

2. Un'assenza della Scuola farà perdere ogni diritto a ricompensa durante la settimana.

Questo intendimento del Comitato va lodato assai come quello che oltre all'assuefare i giovinetti all'economia è anche uno stimolo a farli frequentare la scuola.

Basta volerlo per metterlo in effetto; e qui mi permetto di dire che, la

zelantissima Commissione che presiede alle Scuole Serali di questa Città, fin dal primo suo anno lo realizzava, dando in premio agli Alunni Operai libretti della Cassa di Risparmio di qualche valore.

Con questo semplice sistema la Cassa di risparmio diventa accessibile anche ai più poveri; e con esso si può ottenere un grande risultato morale ed intellettuale, imperocchè con esso apprenderà il giovinetto, che per sovvenire a' suoi bisogni, deve fare assegnamento minore sulla beneficenza pubblica che sull'attività e sui propri risparmi.

Per raggiungere questo nobilissimo intento deve il precettore studiarsi di svolgere a' suoi alunni lo spirito dell'economia per guidarli ad innorridire la pigrizia, l'ozio, la crapula e lo sciopero, e fare in quella vece conoscer loro quali sieno i veri mezzi per porsi al riparo della miseria e dell'abbandono.

Tale è la meta cui aspira il benemerito Comitato di Courtrai, e è a sperare che come quello di Gand, a cui si riferiva il Corriere, vedrà l'opera sua benefica coronata di prospero successo.

Possa tale esempio trovare imitatori per ogni dove sorge una scuola.

C. SGARBAZZINI M.<sup>o</sup> Rag.

**Una preghiera di varj parrochi.** Sono pregati i Signori che tengono vasti possedimenti nei Comuni di questa Provincia e che dimorano in Città, a far pervenire alle rispettive Congregazioni di Carità od anche agli stessi Parrochi, qualche sussidio in denaro od in roba per i poveri del luogo, trovandosi la più parte d'essi nell'assoluto bisogno di ogni cosa.

Questi miserabili che si vanno moltiplicando ogni giorno in quest'estremi momenti, s'affollano in ogni ora presso le case dei nostri piccoli Possidenti e fittabili, e, sia lode al vero, tutti secondo le proprie forze fanno il loro dovere, dolenti solo di non poter essere più larghi in causa delle molteplici gravanze da cui si veggono assediati.

Non sembra dunque nè giusto nè ragionevole, anzi del tutto contrario a quello spirito di filantropia che tenta di dominare il tempo, che chi dalle cremonesi campagne si porta via senza il più piccolo incomodo le più pingui rendite, non debba nemmeno lasciare un soldo per soccorrere quella numerosa classe d'indigenti, che domandano il *puro pane* perchè incapaci a guadagnarselo colle loro giornalieri fatiche.

Oltre i nostri più doverosi ringraziamenti promettiamo, che i nomi degli offerenti saranno anche pubblicamente fatti conoscere. D. P. A.

**Furto ingente.** Ad Ostiano venne commesso un furto di una ingente somma oltre a 14,500 lire a danno del nob. sig. Pietro Piovani. I ladri penetrarono, a quanto pare, dal tetto della casa e fattisi negli appartamenti, eh'erano vuoti, essendo partita l'intera famiglia alla volta di Cremona, forzarono uno scrigno ove erano intorno a lire 10,000 in vigili di banca, oltre a 5000 in oro ed intorno ad un migliaio in argento; intascati i denari, presero il largo e fino ad ora non s'ha di loro notizia alcuna.

**Pubblica Beneficenza.** Il Sig. Bortolomeo Soldi di Torre Bertè ha fatto distribuire ai poveri braccianti di Pieve Sant Giacomo privi di lavoro per la corrente stagione, due carra di grano turco, e una botte di vino. — Riconoscentissimi per tale offerta, essi gliene tributano questa pubblica testimonianza di gratitudine, nella speranza che il suo esempio venga da altri imitato.

Pieve Sant Giacomo 20 Gennaio 68.

Alcuni braccianti.

## CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 19 Dicembre 1867.

Sono intervenuti i Signori - TAVOLOTTI f. f. di Sindaco - PORRO - NICOLAJ - PERRARI - BANDERA - VACCHELLI CAMILLO - TESSINI - PEZZINI - PASQUINOLI - POFFA - CAVAGNARI - FEZZI - GORRA - CROTTI - MONTEVERDI - DALONIO - RUGGERI - CARLONI CESARE - FINZI - VACCHELLI PIETRO - CARLONI CARLO - RIGOTTI, e quindi in N. di 22.

Essendo così legalmente costituita l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la Seduta.

1. Oggetto.

*Relazione sulla pratiche condotte per appaltare, nelle forme, ed alle condizioni di Legge, l'esercizio dell'Esattoria e Cassa del Comune nel futuro triennio 1868-69 e 70, con analoghe proposte.*

La Giunta Municipale rende noto il risultato assolutamente negativo di tre esperimenti di pubblico incanto, che si tennero nei mesi di Giugno e Luglio dell'andante esercizio, per stipulare contratto d'appalto dell'Esattoria e Cassa del Comune, assicurando pure che non ebbero più fortunato esito le ulteriori pratiche e diligenze, usate, tanto in via di privata licitazione, quanto per semplici personali trattative.

Fa quindi avvertire che, le presuntive cause di tale insuccesso, non si potrebbero ripetere che:

a) dalla precarietà della durata dell'appalto, a motivo della condizione risolutiva di contratto, che venne imposta dal Governo, nel caso di nuova Legge, che recasse uniforme sistema in tutto il Regno di percezione dei tributi diretti;

b) dal non aversi esteso il corrispettivo di provvigione alle somme, che rappresentano gli annuali introiti per tasse di Dazio Consumo Murato;

c) dalla rilevante entità della chiesta cauzione ipotecaria, che sarebbe stata determinata, in base al prescritto dall'articolo 21 della Patente 18 Aprile 1816, in lire 264160.00.

Soggiunge che non si può nè maggiormente estendere, nè assicurare definitivamente la durata dell'appalto, sia per la ragione che il Governo si propone, in breve, di ordinare in altra maniera la riscossione delle imposte dirette, sia per essersi già dalla Deputazione Provinciale allargato il periodo contrattuale fin dove era concesso.

Ugualmente non vedrebbe titolo, per accordare all'aggiudicatario dell'appalto dell'Esattoria ed esercizio della Cassa del Comune, una provvigione sopra le somme di danaro, provenienti dagli introiti daziarj, imperocchè le relative tasse si esigono direttamente dai Ricevitori del Dazio, e l'Esattore Comunale non ha altro disturbo che di ricevere in una o più volte di ogni settimana, secondo gli ordini della Civica Magistratura, quanto s'introita dai singoli Uffici del Dazio Consumo Murato.

Ammette invece la molta gravosità, per tempi che corrono, della richiesta cauzione ipotecaria di L. 264,260.00, e perciò, dietro studi della Contabilità d'Ufficio, e coll'introdurre nel Capitolato d'appalto alcune misure precauzionali, riterrebbe che, senza pericolo per l'interesse del Comune, e senza nemmeno scostarsi dallo spirito della Patente del 18 aprile 1816, nella parte che tratta del modo di costituire la garanzia ipotecaria, si possa ridurre quest'ultima alla cifra di lire 150,000.

Conclude proponendo al Consiglio Comunale che voglia autorizzare essa Giunta Municipale a subitamente coltivare private trattative, per combinare un contratto d'appalto dell'esattoria ed esercizio della Cassa del Comune nel futuro triennio 1868-69 e 70, sopra l'imprendibile base della riduzione della cauzione ipotecaria a lire 150,000, in beni stabili, od in carte di pubblico credito, al valore di Borsa, stabilendo espressamente:

1. Che la provvigione abbia a pattuirsi al disotto del 3 per 100;

2. Che si debba accordare all'assuntore la rifusione delle spese, incontrate per tasse del contratto, e prestazione di garanzia ipotecaria, qualora il Governo e Provincia avochino a se, durante il triennio, l'esazione delle quote d'imposte loro dovute;

3. Che sia obbligato il Comune di rispettare sempre il contratto triennale nella parte ad esso spettante, quando anche si verificasse la rescissione in confronto del Governo e della Provincia, limitando, ove ciò avvenisse, in corrispondente proporzione, la data cauzione ipotecaria;

4. Che siano aggiunti tutti quelli altri patti, che dalla stessa Giunta si giudicassero necessari a meglio raggiungere l'intento, senza pregiudizio alcuno del Comune, e sempre riservando l'approvazione del

posto per principio che lo svolgimento degli affari avanti ad essa non abbia per incaglio la deficienza del bollo o del pagamento delle tasse, salva la contestazione della contravvenzione se sia sussistente.

Prescindendo qui dall'invocare nelle nuove leggi civili e penali quelle migliorie che più che dalla filosofia sien dettate necessarie dall'interesse delle parti, e sol fan conoscere il bisogno di una diversa scala di stipendi, noi proclamiamo ora la necessità di una sollecita circoscrizione territoriale giudiziaria in cui spariscano i Tribunali e le Preturelle di nuova istituzione, che se momentaneamente hanno lusingato l'amor proprio di certi Capitoughi di Circondario, col tratto successivo furono fatti segno dell'ira de' contribuenti, che vedono in essi una causa di spese senza un evidente vantaggio, esponendo così i membri di quell'autorità ad essere considerati non altro che parassiti del bilancio. — E noi sosteniamo viepiù questa necessità, dacchè la vedemmo propugnata altresì nella relazione ufficiale fatta dall'Avv. Giuseppe Heimann capo Sezione al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale nella sua onestà e saviezza ha proposti alcuni de' provvedimenti che vorremmo effettuati a tutto rigore nel corrente anno, e specialmente l'istituzione de'soli Tribunali Provinciali, senza però accogliere l'idea di una soppressione graduale che farebbe più male, in quantochè da un corpo che si vede a ogni momento vicino a morte non si può attendere attività ed energia nè influenza morale ed autorevolezza. Con questo assetto, noi nutriamo la speranza che si voglia anche pensare seriamente all'organismo delle Cancellerie sia per esonerarle dal carico della finanza, come per assicurare la carriera degli impiegati addettivi, considerandoli come veri impiegati dell'ordine giudiziario senza uopo di ricorrere a scrivani e diurnisti i quali talvolta sono assunti più per bisogni fattizj che per reale necessità di servizio.

Si provveda e si provveda tosto a queste bisogna facendo appello specialmente alla lealtà dei Sigg. Procuratori Generali e Procuratori del Re, che chiamati quale occhio del Governo ad invigilare sull'andamento delle cose giudiziarie, hanno l'imprevedibile dovere di significarne gli incagli, e nella loro saviezza in licarne i rimedi a chi troppo distratto dagli alti affari di Stato non può avere il dono dell'ubiquità; e giacchè questo ramo di amministrazione ha la sorte di non essere ancora troppo vulnerato dallo spirito di demolizione da cui sono intaccate le altre istituzioni dello stato, si pensò a renderlo stabile e consolidato e sollevarlo dalla china da cui può precipitare ove non intervenga una mano riparatrice. — Soprattutto raccomandiamo misure radicali, che senza allontanarsi delle equità della Giustizia abbiano a porre definitivamente il rimedio a tanto male. — Se mezze misure lo renderebbero perpetuo e cronico e non risparmierebbero altresì i lamenti di coloro che sogliono sempre atteggiarsi a vittime. — Abbia il Parlamento coraggio e disinteresse nell'adoperare la falce e avrà per sé l'approvazione dei buoni salvando così la più preziosa delle istituzioni sociali. D. D.

Consiglio, e la ratifica della Deputazione Provinciale.

Il Cons. Porro chiede che sia data lettura dell'Art. 21 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il Presidente soddisfa alla domanda.

Il Cons. Porro soggiunge che egli è intimamente convinto che il Comune non possa, né debba allontanarsi dalle tassative prescrizioni di Legge sul modo di determinare la cauzione ipotecaria, da prestarsi da chi avesse ad assumere l'appalto dell'Esattoria, e perciò dichiara che non sarà per dare il suo voto ad un mutamento di cose, contrario al testo dell'articolo della Patente 18 Aprile 1816 ora letto.

Il Cons. Bandera osserva che, in causa dell'assai difficile situazione economica dell'Azienda Civica, la Giunta Municipale è stata costretta a mettere in disparte la quistione di diritto, per occuparsi soltanto di quella di fatto, e prega il proopinante a voler bene considerare che, regolando le esazioni ed i pagamenti, a norma del sin qui praticato, e coll' adottare le altre proposte misure, sarà bastantemente provveduto alla tutela degli interessi della Stazione appaltante.

Il Presidente dice doversi più che mai lamentare la mancanza tuttavia di una Legge generale, regolatrice del servizio di riscossione delle imposte dirette; e però, dal momento che non si ha altra norma direttiva che nella Patente del 18 Aprile 1816, e che la medesima, come emanata da oltre mezzo secolo, non risponde in tutto alle nuove esigenze amministrative, conviene pure far luogo a que' temperamenti che, senza andar contro allo spirito di detta Legge, si presentano acconci a liberare il Comune da una critica situazione.

Il Cons. P. Vacchelli crede ancor esso che sia assolutamente necessario di uscire dall'attuale stato di provvisorietà. Fin che dura la gestione economica egli è d'avviso che i contribuenti non si mostreranno gran fatto premurosi a soddisfare, in tempo debito, le rispettive quote di tributi, ben sapendo che l'amministrazione non vuole, né può procedere col rigore fiscale, di cui arma la Legge l'Esattore per appalto. Assicura di aver sempre veduto, con certa inquietudine, l'andamento della gestione esattoriale in via economica, ed accennando alla presuntibilità che, nel decorso del venturo anno 1868, si abbiano a risquattare tre rate d'imposta ai redditi di Ricchezza Mobile, si conferma vivamente nella necessità di affrettare uno stabile provvedimento.

Entra quindi a discorrere sulle disposizioni della Patente 18 Aprile 1816, dimostrando come esse non potrebbero in tutto applicarsi, per effetto del mutato ordine di Amministrazione Comunale, e facendo notare che, anche in oggi, come è praticamente condotta la gestione economica dell'Esattoria, si è fuori della Legge.

Traendosi adunque di risolvere, egli aggiunge, se abbiasi o no a stare ulteriormente in un ordine di cose, che non è strettamente consono al tenore letterale delle prescrizioni della citata Patente, non esita a pronunciarsi per l'affermativa, militando l'identica ragione, per la quale si è fin qui deviato da essa, e cioè l'impossibilità di altrimenti procurarsi un mezzo, valevole a sistemare, colle debite cautele, il servizio dell'Esattoria e Cassa del Comune.

Passa in seguito a tener parola dei due sistemi, che si hanno per condurre le Esattorie, e regolare i servizi di Cassa, e chiarisce l'indispensabilità di attenersi a quello dell'appalto con idonea cauzione, non consentendo l'insieme delle disposizioni della Patente del 18 Aprile 1816, di dare la preferenza ad una gestione, per mezzo di un Contabile d'Ufficio.

Non per questo opina esso, possa in massima approvarsi il modo di determinare la guarentigia, come la fece la Computisteria Municipale, non coprendo la somma, da questa proposta, gli effetti dello scosso e non scosso, ed i valori in deposito.

Con tutto ciò non è alieno dall'accettarla, e di assecondare i concreti divisamenti della Giunta Municipale, quando vengano aggiunte le seguenti specialissime condizioni e prescrizioni, da aversi come appendici alle generali, contemplate dalla più volte ricordata Patente, ed alle altre, sulle quali si è modellato il relativo Capitolato d'appalto:

1. Che sia imposto obbligo all'Esattore di custodire in una Cassa-custodia a tre chiavi, due delle quali tenute dall'Amministrazione Comunale, i depositi, e le somme, che eccederanno la cifra, da precisarsi dalla Giunta nello stesso Capitolato d'appalto;

2. Che l'esigibilità delle somme a scosso e non scosso debba essere, con reversali, od in altra maniera diligentemente controllata dall'Amministrazione Civica.

3. Che non si abbia ad assumere, in confronto del deliberatario Esattore, l'ob-

bligo assoluto di rispettare il contratto anche nel caso che, in una parte, si dovesse rescindere, per effetto di nuova Legge, che venisse ad uniformemente regolare la percezione delle imposte dirette in tutto il Regno.

4. Che le spese del contratto siano, nell'eventualità di rescissione, rifuse soltanto proporzionalmente al tempo, per il quale venisse a mancare la sua naturale durata;

5. Che rimanga in facoltà della Giunta Municipale di procedersi, sia con private trattative, sia per mezzo di pubblica asta, alla stipulazione del contratto d'appalto.

Il Cons. Bandera avverte che la Cassa Custodia agli scopi, cui tende il proopinante Cons. Vacchelli Pietro, fu attivata dal primo momento, che si condusse per economia la gestione Esattoriale, e conviene pienamente del resto nelle modificazioni di non molta importanza, messe innanzi dal proponente.

Il Presidente dichiara, in nome della Giunta Municipale, di accettare le condizioni, e particolari prescrizioni, suggerite dal Cons. Vacchelli Pietro, come quelle che corrispondono ai precisi intenti, ai quali mira la medesima, e quindi colla proposta, come sopra da questa formulata, la sottopone all'approvazione del Consiglio per alzata e seduta.

La proposizione della Giunta Municipale, colle modifiche del Cons. Vacchelli Pietro, risulta ammessa per alzata e seduta con voti favorevoli 20, contrari 2.

## NOTIZIE POLITICHE

Italia

### LE IMPOSTE DIRETTE

L'Opinione pubblica una serie di cifre, dalle quali è dimostrato quanto siano difettosi ed inefficaci i sistemi finora adottati per la riscossione delle imposte dirette.

Ecco queste cifre in tutta la loro dolorosa eloquenza:

Alla chiusura dell'esercizio del 1865 si avevano L. 47,506,377 di residui rimasti da esigere. L'imposta della ricchezza mobile contava in questa cifra per L. 31,887,603.

Alla chiusura dell'esercizio 1866 i residui stessi erano aumentati a L. 69,868,306, di cui L. 36,241,823 spettanti alla ricchezza mobile.

Veniamo all'esercizio 1867. I proventi delle imposte dirette, previsti nel bilancio attivo di quest'anno, ascendevano a lire 216,428,840. Aggiungendo i residui degli esercizi precedenti, lire 69,868,506, si ha la somma di L. 286,297,346.

Ora le riscossioni eseguite fino a tutto il mese di settembre 1867, giungevano appena alla cifra di L. 52,059,051.

Lasciando da una parte la tassa della ricchezza mobile, e sulle vetture e domestici, e limitando l'operazione alle principali imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, risulta che sopra L. 102,462,291 di contribuzione sui fondi rustici non si erano esatte nei primi nove mesi che L. 29,522,003. E sui fabbricati si erano riscosse sole lire 15,311,877 sopra 40,291,075.

Nun paese, esclama l'Opinione, non escluso forse la Turchia né l'Egitto, trovansi nelle deplorabili condizioni dell'Italia su questo importante punto dell'amministrazione pubblica.

**Reazione legitimista** — Abbiamo avuto scrive il *Pungolo* di Napoli alcune spiegazioni sulla curiosa monestazione pel 1868 di coloro i quali amerebbero di veder nuovamente divisa — come nulla avesse costato ad unità — questa Italia.

È un fatto, ci si dice, che monete col millesimo 188 e colla legenda: « Confederazione italiana — Francesco II re dell'Italia del sud, circolano in Napoli — ma non pare altrettanto vero che qui si fabbricano dal Comitato Borbonico.

Non pare — perchè si sa, e se ne hanno le prove, che queste monete dell'avvenire borbonico vengano dall'estero, e specialmente dai legitimisti di Francia; i quali fabbricandole avranno certo anche curato, per mezzo de' loro giornali, che la notizia della esistenza di tali monete si diffonda — e vengano attribuita ad iniziativa italiana.

Certo è che ne' gruppi di denaro che vengono dal fuori, ne furono trovati.

E perchè il giuoco riesca meglio se ne crearono anche coll'immagine del P. Umberto, *Re dell'Italia settentrionale* (sic).

Come sono spiritosi questi distruttori dell'unità d'Italia! — E quanto innocui i loro sforzi!

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La *France* smentisce con tanta asseveranza la notizia che l'Italia abbia mandata una nota alla Spagna per la parte del discorso della regina Isabella, relativa alla quistione di Roma, che quasi si dovrebbe credere ch'essa sia tanto addentro ne' segreti diplomatici d'Italia e di Spagna, quanto del suo paese.

Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che

non solo fu spedita la nota, contestata dalla *France*, ma che in essa il governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovar nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella quistione Romana, la massima del non intervento.

**Genova.** — Ci viene assicurato, scrive l'odierno *Movimento* di Genova, che nello scorso dicembre sono giunti nel nostro porto 600 e più barili di polvere pirica, provenienti dall'Iuglihera.

**Firenze, 20.** — La *Correspondance Italiana* assicura che l'imperatore d'Austria fece pervenire al Re d'Italia l'espressione dei suoi sentimenti per la testimonianza di amicizia e di simpatia datagli facendosi rappresentare ai funerali di Massimiliano.

Lo stesso giornale dice che nulla fu ancora deciso circa la nomina del rappresentante d'Italia in Austria. Nega l'esistenza di un preteso decreto di riconoscimento del governo del Messico da parte dell'Italia.

Jersera ebbe luogo un pranzo a corte, al quale assistevano parecchi membri del Parlamento senza distinzione di partito.

### Estero

**Parigi.** — L'ex-deputato signor Lemerrier, capo del comitato parigino per l'obolo di S. Pietro, recavasi in questi giorni dal maresciallo Niel ministro della guerra per chiedergli una certa quantità di fucili Chassepot ad uso delle truppe pontificie.

« Non chiederò di meglio che di potervi esaudire, rispose il maresciallo, ma ciò mi è impossibile; ho bisogno di tutti i miei fucili per la guerra di questa primavera. »

— In una privata corrispond. parigina leggiamo:

Il ministro della guerra ha ordinato che sui carri di trasporto militari, furgoni, ecc. dipendenti dal corpo d'armata stanziato sulla frontiera renana, sia dipinto a caratteri bianchi il motto: *Armée du Rhin*.

Tale disposizione, se vera, è molto significante, non applicandosi, di regola, che ai corpi d'operazione.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il generale Menabrea indirizzò al governo di Madrid una nota molto energica, a proposito di certe espressioni relative al regno d'Italia contenute nell'ultimo discorso del trono della regina Isabella. La corte di Spagna non ha peranco risposto alla nota citata.

— Leggesi nella *Press*:

Nel mondo politico commentasi seriamente la seguente notizia. Il signor di Beust, primo ministro d'Austria, avrebbe diretto una nota circolare ai governi esteri per annunziare il disarmo militare risolto dall'imperatore Francesco Giuseppe e constatato nel tempo stesso che la Prussia non cessa di armarsi in modo notevole e minaccioso.

— Dicesi che la notizia dell'armamento del forte di Rousses ordinato dal governo francese, ha messo in allarme la Svizzera, stantechè quel forte è posto a cavaliere della valle di Dappes, punto strategico importante che domina tutta la Svizzera.

— Nei circoli militari di Parigi corre voce che in seguito alla votazione della legge sul riorganamento dell'esercito, sia intenzione del maresciallo Niel, ministro della guerra, di poter avere la Guardia nazionale mobile completamente organizzata pel 15 del prossimo febbraio.

— A Nuova-York si ricevettero notizie dai Messico, che segnalano imminente una *formidabile rivolta* contro Juarez.

L'insurrezione del Yukatan continua. Juarez ha spedito nuovi rinforzi alle truppe che si trovano in quella provincia per reprimere il movimento.

## ULTIME NOTIZIE

**Firenze, 20.** — Il Ministro delle Finanze Cambray-Digny ha incominciato alla Camera la sua esposizione finanziaria.

L'on. ministro della finanza divisò il suo discorso in tre parti. Espose nella prima la situazione del tesoro e lo stato presunto del disavanzo alla fine del 1869; nella seconda svolse i suoi disegni di finanza e di amministrazione per avvicinare i bilanci al pareggio nel prossimo esercizio; nella terza i mezzi che adotterebbe per far fronte al disavanzo.

Pel 1869 il disavanzo è calcolato di 240 milioni.

L'on. ministro si propone di ridurlo di una grossa somma con nuove imposte,

riforma di tributi vigenti e riforme amministrative.

Esso calcola di ritrarre dalla tassa sulla macinazione di derrate alimentari o generi industriali . . . . . L. 78,000,000

Dalla legge sulle concessioni governative . . . . . 4,000,000

Dalla riforma della legge di bollo e registro . . . . . 19,000,000

Dalla sostituzione d'una tassa generale sul reddito netto alla tassa di ricchezza mobile, sopprimendo i centesimi addizionali, in cambio dei quali si darebbe alle provincie e comuni la facoltà di mettere una tassa professionale, cioè, di patenti e loro si accorderebbero altri mezzi d'entrata . . . . . 41,000,000

Dai tabacchi, riducendone la fabbricazione . . . . . 8,000,000

Dalla riforma delle leggi organiche d'amministrazione centrale e provinciale, sull'affidamento del servizio delle tesorerie alla banca nazionale, dalla soppressione delle agenzie e direzioni compartimentali del Tesoro, ecc. . . . . 14,000,000

In tutto . . . . . L. 162,000,000

cosicchè il disavanzo del 1869 verrebbe ridotto a 78 milioni. Nè disegni del ministero si osserva una generale riforma. Non v'ha dubbio che i progetti sono coordinati e vi si osserva un'armonia di parti ed un concetto. Rispetto al provveder al disavanzo, l'on. ministro fu laconico, ed accennò solo ad un'operazione sui beni ecclesiastici, se mai le condizioni generali e speciali la consentissero.

N. 154.

**Società Anonima del Ponte in chiatte sul Po presso Cremona**

### AVVISO

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo in Cremona il giorno 13 p. v. Febbraio alle ore 10 antimeridiane nel solito locale in Contrada Emilia N. 4 per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Esame del rendiconto Sociale per l'esercizio 1867 e determinazione del relativo dividendo.

2. Modo d'impiego degli interessi provenienti dal fondo d'ammortizzazione delle Azioni Sociali.

3. Proposta d'assunzione a carico della Società della manutenzione del Ponte.

4. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione dell'uscente per anzianità Sig. Dott. Pietro Belli.

5. Nomina dei Revisori dei conti per l'esercizio dell'anno 1868.

Ogni Socio dovrà presentarsi all'adunanza coi Titoli di Credito rispettivamente posseduti all'oggetto di constatare la qualità di Azionista e il numero dei voti di cui può disporre, avvertendo per norma che il possesso di due Azioni dà diritto ad un voto, quello di cinque a due voti, e quello di dieci o più azioni a tre voti. Cremona 19 Gennaio 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione

FRAZZI ANDREA - SACCHI DOTT. GIULIANO

BELLI DOTT. PIETRO.

4

N. 198.

### AVVISO

Nell'esperimento d'asta pubblica oggi tenutosi pel raffitto novennale del latifondo di Gombito composto delle possessioni *Castello, S. Corona, Piazza, Campagna, Borionelle e Berinzaga*, di cui all'avviso 17 Dicembre 1867 N. 198, rimase deliberatario il Sig. Giuseppe Fumagalli per l'annuo canone di L. 24,020.

In ordine quindi al summenzionato avviso, si ricorda che i termini (fatali) per l'aumento non minore del ventesimo all'offerta di L. 24,020, scadranno col giorno di Invedì 27 Gennaio corrente alle ore 3 pomer., essendo festivo il precedente giorno 26, in cui, giusta l'avviso precitato, doveva verificarsi la scadenza.

Dall'Amministrazione Ereditaria Alaponzone Cremona li 11 Gennaio 1868.

L'Amministratore

GIUS. GHISOTTI.

3

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Brescia.

## PROVINCIA DI CREMONA

## AVVISO D'ASTA PER VENDITA DI BENI DEMANIALI

Nell'Ufficio della Prefettura di Cremona e nel giorno 8 Febbraio 1868, si aprirà alle ore 10 ant. l'incanto per la vendita dei beni Demaniali descritti nell'elenco qui sotto. L'Asta verrà tenuta mediante pubblica gara col metodo delle candele; e l'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi aumenti sul prezzo di essa. Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di aver depositato in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta la somma corrispondente al decimo del prezzo pel quale gli incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al valore di borsa od in titoli di cui all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867 al valore nominale. Nello stesso ufficio suddetto sono ostensibili durante l'orario, gli estratti delle Tabelle dei lotti, i documenti relativi non che i capitoli d'asta. Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale. L'offerente che abbia agito per persona da nominarsi, dovrà farne la relativa dichiarazione, appena seguita la delibera ovvero al più tardi entro tre giorni consecutivi mediante atto pubblico o con firme autentiche da Notajo, rimanendo del resto sempre garante solidale colla persona dichiarata. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà l'aggiudicatario versare nella Cassa, designata dal relativo Capitolato il decimo del prezzo d'aggiudicazione, nonchè l'importo del Bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, se ed in quanto sia indicato nell'Elenco posto in calce del presente. In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico sia, dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della Legge 15 Agosto 1867. Nello stesso termine di dieci giorni l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0/0 del prezzo di delibera, in conto delle spese d'asta, delle Tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione Ipotecaria, salva la successiva liquidazione e regolazione. Tale deposito dovrà esser fatto in danaro od in biglietti di banca. Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali di questo avviso, sono a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro aggiudicati. Per la situazione dei beni a vendersi, pel prezzo estimativo, sul quale si aprirà l'incanto, per l'ammontare del deposito a farsi dagli aspiranti nonchè per ogni altra più precisa indicazione, si fa riporto all'Elenco che segue. Gli Incanti e le vendite si intenderanno infine eseguite sotto le discipline tutte della Legge 15 Agosto 1867 e del relativo Regolamento pubblicato col R. Decreto 22 detto mese N. 3852.

## ELENCO

Numero della Tabella	del lotto	Ente Morale da cui proviene lo Stabile	Situazione dello Stabile		Descrizione dello Stabile	Superficie				Estimo Censuario	Prezzo d'incanto	Importo del deposito d'incanto	Mittimo dell'offerta in aumento			
			Circondario	Comune		Legale		Locale								
		Etari			Are	Centiare	Pertiche	Tavole								
26	1	Fabb. Parr. di Derovere		Ca de' Bonavogli	Casa con orto in Mappa ai NN 127 e 128 coi confini, a levante sito casato dei fratelli Ferrari fu Stefano e fratelli Gosi, a mezzogiorno l'orto infrascritto e ragioni di Paroli Antonio, a ponente Pini Giorgio	»	5	18	10	22	L.	428 38	580 67	58 07	10	
54	2	Fabbricaria Parrocchiale della Cattedrale di Cremona		Due Miglia	Podere detto Valverdetta, composto di quattro appezzamenti, aratori, avitati e moronati, denominati il 1.º Campo Valverdetta, il 2.º Vidore detto Capitolato, il 3.º Breda Bottesa ed il 4.º Casa del fittabile annessa al suddetto Podere composta di sedici Locali. Cui NN. di Mappa 665, 771, 772, 778, 782, 2396, 779 (A)	6	80	85	8			5619 85	18729	1872 90	100	
56	3	Id.		Bagnarolo e Ca de' Stefani	In Bagnarolo - Podere Baccanello, composto di quattordici appezzamenti colle denominazioni di: Campo Longura - Fornasotto - Canova Lunza - Ventidue - Asinello - Campo da Casa - Longura piccola - Longura grande e Porbeta ai NN. 33, 64 e 69 di Mappa	35	90	08	42	15		18536 45	47317 84	4751 78	100	
					In Ca de' Stefani - Campo Regioletto - Vescovadello - Vescovadello e Caregiadina - Canova corta - Circondario della cascina con Aia ed orti in Mappa ai NN. 15, 16, 194, 865, 166, 202, 203, 206, 207, 210 e 235											
					In Castelnuovo del Zappa - Campo detto Chioso della Mena, aratorio, moronato, asciutto in Mappa al N. 7 coi confini a levante Spini Carlo; a mezzodi Spini stesso a ponente Sartori ed a notte Clerici	»	62	28	9	18	Sc.	78	»	»	»	»
9	4	Beneficio della B. V. del Rosario in Ossolario		Casteln. del Zappa ed Ossolario	In Ossolario - Campo detto Chioso della Strada nuova, aratorio, vitato, asciutto, moronato in Mappa ai NN. 160, 161 e 162 coi confini, a levante Turina, a mezzodi Dordoni Giuliano, a ponente Turina ed a notte l'Ospitale di Cremona	»	62	18	9	18		55 1	2870 19	287 02	25	
					Ivi - Cascinetta ad uso dei fondi detti Chioso della Strada nuovo e chioso della Mena in Mappa al N. 276, coi confini, a levante e ponente Turina, a mezzodi Dardani ed a notte l'Ospitale di Cremona	»	10	11	1	17		27 5	»	»	»	
					Campo da casa o vidorino aratorio vitato in Mappa al N. 129											
24	5	Capp. della B. V. Addolorata in Cremona	Cremona	Sesto	Campetto denominato delle Cannette aratorio in Mappa al N. 378	1	70	43	2	1		93 1 5	3034 27	303 43	25	
					Campo detto Chiappa della Tomba in parte aratorio ed in parte boschivo in Mappa ai NN. 542 e 543											
					Campo detto Chiappa Selvatica, aratorio in Mappa al N. 368											
					Pezza di terra aratoria, asciutta, moronata situata in Castagnino Secco confina, a levante ragioni di Ferrari Benedetto, a mezzodi Strada Comunale, a ponente beni Barbi ed a monte Strada Comunale in Mappa ai NN. 49 e 52	3	30	24	50	11		802 4	8125 84	812 58	50	
28	6	Beneficio della B. V. del Rosario in Castagnino Secco		Breda de' Bugni	Fabbricato colonico inserviente ad suddetto fondo confina, a levante campo di ragione Fedali, a ponente beni Ferrari Benedetto a monte Strada Comunale di Castelnuovo del Zappa in Mappa al N. 185											
30	7	Fabb. Parr. di Paderno		Paderno	Casa ad uso di abitazione, confina a mattina ragioni Delfini, a mezzodi Prebenda Parrocchiale, a sera ragioni Ceruti ed a notte Stradella di Vodagione in Mappa ai NN. 553 sub. 3 e 419	»	6	81	1	1	L.	18 75	434 88	43 40	10	
31	8	Id.		Id.	Casa con orto e cortile confina, a levante Reggeri, e mezzodi Ghidini, a ponente Mari ed a mezzanotte ragioni della Roggia Friona in Mappa al N. 554 sub. 2	»	2	18	»	8		22 50	641 52	64 15	10	
32	9	Id.		Id.	Casa con cortile confina a levante-Causa Pia Ugolini, a mezzodi Castello Comunale, a ponente Cremonesi, a mezzanotte pure Cremonesi al N. 560 sub. 3 di Mappa	»	2	18	»	8		37 50	899 86	89 99	10	
33	10	Id.		Id.	Casa con orto e cortile confina a levante Ceruti, a mezzodi ragioni Calza, a ponente Cremonesi ed a mezzanotte Bassani Catterina in Mappa al N. 633 sub. 2	»	5	45	»	20		45	1073 08	107 31	10	
38 e 39	11	Fabb. Parr. di Gadesco		Ca de' Quinzani e Gadesco	In Cà de' Quinzani - Campo detto Breda aratorio, asciutto confina a mattina sera e monte ragioni Pallavicino a mezzogiorno ragioni Cavalcabò in Mappa al N. 43	»	75	54	11	13		595 49	4774 04	477 40	25	
					In Gadesco - Campo detto Sgarzonara aratorio, asciutto ed avitato, confina a mattina e mezzogiorno ragioni Barili, a sera Lanfranchi ed a monte Beneficio della Parrocchia di S. Imerio in Mappa al N. 123	1	55	44	23	15		904 55	»	»	»	
40	12	Id.		Ca de' Quinzani	Campo detto dell'Organo, aratorio, vitato, asciutto confina a mattina mezzogiorno e monte ragioni Cavalcabò ed a sera ragioni Pigoli in Mappa al N. 5	1	24	35	19	»		528 22	3670 19	367 02	25	

(1) Il Campo Valverdetta ha la servitù passiva di lasciare transitare sulla carreggiata di Mezzogiorno onde recarsi sulla Stradella. Cremona, li 15 Gennaio 1868.

Il Delegato Demaniale della Provincia

CAGNONE, Intendente.